



Animazione della Messa con i ragazzi • 4-5

Per i temi delle domeniche si invita a fare riferimento a Il Gazzettino n. 1 del 2016. I contenuti sono disponibili online sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom. I testi della preghiera in oratorio si sviluppano attorno agli stessi temi (sono scaricabili dalla pagina dell'animazione delle settimane di Quaresima).

IV - Domenica del Cieco

Le parole di Gesù corrispondono sempre alle opere. Quando dice di essere la «luce del mondo» agisce di conseguenza e fa della guarigione del cieco nato un segno di qualcosa di più grande. Gesù con le sue opere ci insegna l'amore di Dio e ci chiede di accoglierlo con tutta la fede che possiamo donargli, perché si dimostra degno di fiducia.

C'è tutta una evidenza delle parole e delle opere di Gesù che dovremmo imparare a conoscere per diventarne testimoni. Così ha fatto il cieco nato, ha imparato dal gesto di amore che ha ricevuto e si è messo a dire cose che forse non avrebbe mai pensato di poter dire a qualcuno. Soprattutto, grazie alla sua esperienza, ha imparato a credere nel Signore Gesù.

«**Insegnare agli ignoranti**» è l'opera di misericordia spirituale di questa settimana. Anche in questo caso l'ultima cosa che dovremmo fare è metterci su un piedistallo, credendoci dei maestri o pensando di saperne di più rispetto agli altri. Possiamo imparare proprio dal cieco e dal suo percorso. Non ha saputo subito tutto di Gesù, la sua esperienza lo ha fatto maturare; il confronto con gli altri lo ha aiutato a diventare sempre più consapevole; nell'apprendere quanto gli è accaduto non si è montato la testa, ma quanto ha conosciuto gli ha permesso di arrivare a proclamare, con convinzione e umiltà, la sua fede nel Signore.

Ci sono tanti motivi per cui una persona può negare anche l'evidenza o non vuole imparare nulla di nuovo. C'è la paura di cambiare, di affrontare le altre persone che vivono nel pregiudizio, non vogliono entrare in dialogo o che vogliono imporre un'idea (persino la società spesso va in questa direzione e chi conosce la novità del Vangelo sente che dovrebbe andare controcorrente). I genitori del cieco nel brano del Vangelo di questa domenica si comportano proprio in questo modo. Non vogliono imparare dalla novità del gesto di Gesù e non fanno nessun passo per andare incontro alla verità.

Chi è allora cieco? Chi rischia di restarlo? Chi decide di non confrontarsi con gli altri, accettando anche la correzione fraterna o il fraterno aiuto. È bello quando, senza sentirsi per niente inferiori, i compagni di classe chiedono e si lasciano aiutare o, viceversa, senza sentirsi i più bravi, si mettono a disposizione per dare il proprio contributo. Quest'opera di misericordia spirituale ci fa crescere in fraternità e alimenta la nostra comunione in ogni ambiente di vita, in famiglia, a scuola, in oratorio, nello sport e nelle attività tempo libero. Val la pena dunque ancora una volta mettersi «all'opera come Gesù». La sua sapienza illumina ogni cosa. Con l'opera «insegnare agli ignoranti» ribadiamo che nessuno è autosufficiente. Là dove non riusciamo ci viene in aiuto lo Spirito del Signore, la sua sapienza e la sua misericordia. La vicenda dell'acqua che scaturisce dalla roccia e dell'intercessione di Mosé ne sono un esempio illuminante (cfr. *Lettura*). In questa settimana occorre imparare a chiedere e a comunicare senza vergogna i propri talenti e i propri limiti.

Del resto siamo noi ora i «figli della luce», la cui caratteristica è quella di «non dormire» (cfr. *Epistola*). Chi vuol essere «misericordioso come il Padre» non può sonnecchiare, rimanere indifferente o immobile, deve svegliarsi e mettersi all'opera per dare il meglio di sé.

Animazione della messa

È la domenica in cui chiedere al Signore di venire «illuminati» dal dono della fede che trova le sue condizioni nell'incontro con Gesù nella comunità. Dentro la comunità si viene «educati al pensiero di Cristo». Si può pensare di sottolineare questo accompagnamento, che è anche «insegnamento», **nella processione di ingresso** in cui i ragazzi dietro alla croce sono accompagnati ciascuno da un adulto della comunità (si può pensare di coinvolgere i genitori per cui ciascuno entra con il papà o la mamma oppure i membri delle comunità educanti, coinvolgendo anche qualche altro adulto).

Siamo illuminati dalla Parola di Dio, da cui traiamo l'insegnamento per la conoscenza del Signore. All'inizio della Liturgia della parola, uno dei lettori può **portare all'ambone il lezionario**, passando dal corridoio o dalla navata centrale, accompagnato da un gruppo di ragazzi **con delle candele accese** che si collocano davanti e dietro ai lettori e al lezionario. Questo gruppo di ragazzi può sedersi attorno all'ambone mentre si leggono la lettura, il salmo e l'epistola. **Al Vangelo** possono aggiungersi i ministranti con i cantari o altri ragazzi che faranno così idealmente più luce.

Per la **Professione di fede**, utilizzando la formula del «Simbolo degli Apostoli», si può pensare che a recitarlo siano solo il sacerdote e un ragazzo che staranno l'uno accanto all'altro ai piedi dell'altare. È un segno che indica la «traditio» della fede che viene appunto trasmessa nella comunità. Il gesto va preparato, sottolineandone qualche aspetto anche nell'omelia e invitando tutti i fedeli a recitare la propria professione di fede a mente e quindi facendo sentire solo la voce di chi presiede e del ragazzo che – come il cieco nato – rappresenta tutta la comunità.

V - Domenica di Lazzaro

«Le opere di misericordia... generano atteggiamenti e gesti che, vissuti con fedele regolarità, lentamente rinnovano i nostri cuori». Dovremmo riscontrare queste parole del nostro Arcivescovo Angelo Scola (cfr. *Educarsi al pensiero di Cristo*) nella vita dei ragazzi, impegnati in queste settimane di Quaresima nel mettersi «all'opera come Gesù». *Rinnovare il cuore* è uno degli obiettivi di questa Quaresima, soprattutto pensando che è la Quaresima del Giubileo della Misericordia. Non vorremmo perdere l'occasione di essere delle persone nuove che, grazie al dono della Pasqua del Signore, sanno vivere una vita piena, ricolma della gioia della sua presenza, sapendo che è lui ad intervenire per primo nella nostra esistenza per trasformarla.

Il nostro impegno ad essere «come Gesù» prevede dunque di continuare a stare «con Gesù», per essergli amico, come suoi amici erano Marta, Maria e Lazzaro. Ci può essere fra noi e il Signore lo stesso rapporto di confidenza e di compassione – nel senso del «patire con». E la stessa cosa ci viene chiesta verso il nostro prossimo. In questa settimana ci verrà detto di «**consolare gli afflitti**». Significa innanzitutto stare vicino a chi si trova «solo» ad affrontare problemi e sofferenze, mettendoci al servizio con quanto abbiamo, con i nostri talenti e la nostra gioia. Nessuno dovrebbe ritrovarsi da solo mai, fa parte del nostro modo di essere credenti e di mettere in pratica la misericordia. Lo sguardo e il cuore dovrebbero davvero dilatarsi, pensando all'amore che Gesù ha per ciascuno di noi: ce lo dimostra in particolare in questa domenica «di Lazzaro».

Pensiamo a quanto Dio ha fatto per il suo popolo liberandolo dalla schiavitù in Egitto: «Il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione... ci fece uscire dall'Egitto con mano potente... operando segni e prodigi. Ci condusse... e ci diede questa terra». Tutto questo bene, ci dice la *Lettura* di oggi, va condiviso «con il levita e con il forestiero», cioè sia con la comunità a cui apparteniamo che con chi siamo chiamati ad accogliere in mezzo a noi.

Noi siamo quel che siamo perché siamo stati amati per primi. In questa domenica l'apertura ad una visione della vita che dura per sempre, il forte messaggio di Gesù «lo sono la risurrezione e la vita» è legato indissolubilmente al fatto che Dio ci ama ed è per questo che ci dona la vita e la vita eterna. Questo amore va ricambiato e si esprime nella carità fraterna, nella prossimità, nel nostro «volerci bene». A Dio basta questo: essere misericordiosi come il Padre è frutto della sua misericordia.

L'amore non può che essere efficace, facendoci mettere in circolo tutto quanto abbiamo. Opera così Gesù che per amore risuscita Lazzaro. Lui che è «la risurrezione e la vita» ha chiesto al Padre di rendere il suo amore efficace facendo risorgere il suo amico. Non l'ha fatto solo per lui e nemmeno per le sue sorelle o per quanti lo piangevano. La risurrezione di Lazzaro è un grandissimo segno di consolazione per tutti noi. La nostra afflizione trova così una risposta inaspettata – la risurrezione –, la più bella ed efficace risposta di Dio ai desideri più profondi dell'uomo.

Per darci la risurrezione, il Signore ha dovuto dare la sua vita. La morte di Gesù è il segno più alto del suo amore per noi. Oggi scopriamo come sia stato davvero «conveniente» per tutti che «uno solo» sia morto per il popolo e per l'intera umanità (cfr. *Vangelo*). Ci prepariamo a vivere i giorni della Passione del Signore, consapevoli che il suo dono è espressione della misericordia di Dio, di un amore immenso.

Oggi celebriamo la vita che dura per sempre. Sappiamo che è una vita che in questa terra richiede la nostra adesione, i nostri piccoli e grandi impegni quotidiani e il nostro sacrificio. Le opere che possiamo fare per amore sono il modo in cui la viviamo già su questa terra. Se ci risparmiamo, se teniamo le cose per noi, se non ci apriamo agli altri e non condividiamo, non facciamo parte di questa «vita». «Consolare gli afflitti» è forse l'opera di misericordia spirituale che più identifica la vita cristiana perché chiede il massimo dell'amore fraterno e il massimo dell'affidamento a Dio. Questa vita «da risorti» è innanzitutto dono della Trinità, del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: il battesimo ne è il segno per noi stessi e per gli altri. Da battezzati ci impegniamo a vivere «come Gesù».

Animazione della messa

Il **rito per l'aspersione con l'acqua benedetta** ci richiama al battesimo e quindi al nostro passaggio alla vita nuova che è segno del Risorto. Possiamo celebrarlo con un gruppo di ragazzi che si raduna attorno al fonte battesimale. Dopo il saluto iniziale e la benedizione dell'acqua del fonte si può coinvolgere un piccolo numero di ragazzi (che possono essere accompagnati da due compagni ciascuno) nel portare l'acqua in opportuni angoli della chiesa. I ragazzi porteranno delle piccole ciotole che saranno riempite con l'acqua del fonte. Il sacerdote si sposterà da un punto all'altro della chiesa, là dove si sarà posizionato il ragazzo, per attingere con l'aspersorio da ciascuna ciotola. Intanto si può cantare un canto adatto.

Si potrà riprendere nell'omelia il gesto dicendo che noi siamo quel popolo che ricevendo la vita di nuovo nel nome della Trinità siamo chiamati ciascuno là dove si trova a portare il dono del suo amore e della sua misericordia anche agli altri.

Nella **preghiera dei fedeli** si possono coinvolgere alcuni ragazzi a cui si sarà chiesto per tempo di preparare, ciascuno o a piccoli gruppi, un'intenzione di preghiera per alcune necessità particolari, anche molto puntuali, legate anche a qualche singola persona, per cui nel rispetto della privacy, si possa pregare tutti insieme, proprio perché si trova nell'afflizione. Non ci si dovrà dimenticare delle condizioni che affliggono il mondo e magari qualcuno della comunità educante potrà trovare l'occasione per chiedere loro di allargare il cuore e lo sguardo andando a ricercare quali siano i mali che affliggono il mondo.

Nello **scambio della pace** si chiederà di vivere il gesto con molto calore. Mentre con la destra ci si stringerà le mani, si potrà appoggiare la sinistra sulla spalla dell'altro in senso di incoraggiamento e quindi di vicinanza, in un segno che richiama «consolazione» reciproca.

Si potrà aumentare la cura dell'**avvicinamento alla comunione dei ragazzi**. Si potrà richiamare l'attenzione prima di avvicinarsi all'altare sottolineando l'importanza del momento. Degli animatori potranno coordinare l'uscita dei ragazzi dai posti a sedere perché venga fatta con ordine. Si potrà anche stabilire una distanza fra la fila e chi distribuisce l'eucaristia perché ciascuno, invitato da un animatore posto all'inizio della fila, possa compiere qualche passo da solo.